

# Rapporto di maggioranza

numero

data

Dipartimento

**6007Abis R1** 7 aprile 2009

FINANZE ECONOMIA / ISTITUZIONI

Concerne

**della Commissione della gestione e delle finanze  
sul messaggio aggiuntivo bis del 24 marzo 2009 riguardante la modifica  
del progetto concernente la progettazione e la costruzione della nuova  
sede della Polizia scientifica e degli spazi amministrativi del Comando  
della Polizia cantonale e la relativa richiesta di un credito globale di fr.  
9'366'750.- per il concorso di architettura, la progettazione nonché  
l'edificazione della nuova sede**

## CRONISTORIA RECENTE

Si fa anzitutto riferimento al Rapporto della Commissione della gestione del 1° aprile 2008 n. 6007/6007A (relatori Tullio Righinetti e Attilio Bignasca). I suoi contenuti costituiscono la base di questo nuovo documento e sono dati per conosciuti oltre che acquisiti. Il Parlamento lo aveva approvato nella sessione di aprile del 2008. Nel prosieguo dei lavori per la realizzazione del nuovo edificio, il Consiglio di Stato nominava una giuria composta da quattro architetti e da un ingegnere, con l'incarico di pubblicare un bando di concorso. All'invito pubblico dell'Esecutivo hanno risposto 22 professionisti. Il bando di concorso, su richiesta della giuria, *“non escludeva la demolizione dello stabile G”*. Si trattava di un fatto del tutto nuovo perché, né il Messaggio governativo, né il Rapporto commissionale, e neppure il corposo “Rapporto di programmazione del 9 novembre 2007” della Sezione della Logistica, costato lavoro per quasi due anni, ne aveva mai fatto cenno. Anzi aveva messo l'accento in tutta la dettagliata e puntuale descrizione del nuovo immobile, sulla validità di questo edificio sia dal punto di vista strutturale e di conservazione, ma anche sulla possibilità di una trasformazione semplice ed efficiente, compreso lo standard Minergie, per l'ottenimento di una nuova struttura ideale per Comando e Polizia Scientifica. Si insisteva inoltre, cosa gradita ai Parlamentari, sull'opportunità di utilizzare una struttura già di proprietà del Cantone senza procedere a nuove e costose acquisizioni di terreni o stabili.

Pur non trattandosi di una soluzione completa e dimensionata come ai desiderata della Polizia e dei suoi ambienti, essa avrebbe risolto per almeno vent'anni le esigenze impellenti. Senza dimenticare il prezzo, sul quale più di un commissario aveva espresso dubbi, inferiore ai dieci milioni di franchi, contro i cinquanta/settanta del possibile costo della “Soluzione Seghezzone” che veniva del tutto abbandonata. È giusto ricordare che, con la caduta del “Seghezzone”, lo Stato, contrariamente ad un primo parere secondo il quale la convenzione a suo tempo sottoscritta avrebbe permesso la rottura del contratto, ha dovuto sottoscrivere un accordo che lo obbliga al pagamento di circa ottantamila franchi all'anno al “Consorzio correzione fiume Ticino dalla Moesa al Lago Maggiore”. Si tratta di una cifra non da poco, anzi preoccupante, che al tasso attuale del 2% delle ipoteche, corrisponde ad un investimento di 16 milioni di franchi. Il che la dice lunga sull'utilizzo parsimonioso del pubblico danaro.

Comunque dalla conclusione dei lavori parlamentari della Sessione di aprile del 2008, la Commissione della Gestione non ha più avuto informazione alcuna da parte del Governo. Il 10 novembre 2008 il deputato Gabriele Pinoja ha presentato un'interrogazione al Consiglio di Stato formulando diverse richieste circa il progetto che aveva vinto il concorso e avanzando dubbi sulla possibilità di rispettare il credito votato dal Parlamento. La domanda del collega parlamentare che ha tuttavia fatto maggiore scalpore è quella a sapersi se corrispondeva al vero che lo stabile G sarebbe stato demolito, in totale contrasto con tutto quanto detto e scritto dall'Esecutivo, contenuto nel Rapporto Righinetti/Bignasca fatto suo dalla Gestione e dal Parlamento, e riportato succintamente in questo nuovo rapporto. La risposta all'atto parlamentare è giunta il 2 dicembre 2008 e ha confermato tutti i timori espressi da Pinoja. Il Consiglio di Stato tuttavia ha difeso la sua decisione argomentando che il credito non aveva subito modifiche e che il nuovo edificio sarebbe risultato più piccolo in numero di m3 ma più razionale e di costi minori per la sua gestione.

A questo punto i relatori (T. Righinetti e A. Bignasca) hanno ritenuto opportuno avere maggiori informazioni, anche perché la cosa, riportata dai media, iniziava a fare parlare. Così i due relatori hanno presentato un'interpellanza in data 4 dicembre chiedendo di avere la risposta nella imminente sessione parlamentare di fine dicembre. La cosa è avvenuta in chiusura dell'ultimo giorno della sessione e purtroppo non ha portato alcunché di nuovo. Il Governo ha ammesso che, pur non esistendo nessun obbligo in tal senso, la Commissione della Gestione avrebbe potuto essere informata, trasmettendole magari copia del comunicato stampa del 6 ottobre 2008. La cosa, ha concluso la Consigliera di Stato in tarda serata del 19 dicembre 2008, sarebbe stata più opportuna ed elegante, comunque niente di più. Gli interpellanti si sono dichiarati del tutto insoddisfatti e hanno affermato che la querelle non poteva comunque considerarsi chiusa, avendo la Gestione, su richiesta della Sottocommissione Comando di Polizia, chiesto al consulente giuridico del Gran Consiglio, Michele Albertini, un parere sui margini di manovra di cui dispone il Consiglio di Stato per scostarsi o modificare i contenuti dei messaggi e rapporti concernenti il finanziamento di progetti di architettura, anche nel caso in cui l'ammontare del credito non subisca variazioni rispetto a quanto approvato dal Gran Consiglio.

Il resto è storia recente. Il 2 febbraio è arrivato il parere di Albertini. Riporto integralmente le conclusioni del giurista del Parlamento nel caso specifico: *“La demolizione e la nuova edificazione con le caratteristiche descritte rientra nel concetto di modifica sostanziale di un progetto ai sensi dei combinati art. 22 cpv. 5 e 23 LGF (Legge sulla gestione finanziaria): di conseguenza, prima di adottare disposizioni definitive, il Consiglio di Stato avrebbe dovuto coinvolgere, in primo luogo, la Commissione della Gestione quale organo competente per legge a esaminare e preavvisare le richieste di concessione di crediti, e quindi il Parlamento medesimo. Dal lato pratico questo coinvolgimento si identifica con il diritto della Commissione, rispettivamente della Sottocommissione incaricata, di essere tempestivamente informata sulle mutate condizioni e sui concreti intendimenti dell'autorità esecutiva, tanto più che, nello specifico, il credito di progettazione e quello per la realizzazione dell'opera erano stati riuniti, per motivi di celerità, su iniziativa della stessa Commissione della Gestione. In simili condizioni – e in assenza di riferimenti anche solo impliciti nella motivazione dei decreti vigenti da cui si potesse in buona fede desumere la possibilità che si sarebbero potute esaminare e quindi anche adottare altre opzioni progettuali – il contenuto e la portata dell'oggetto originario, che risultava molto puntuale, avevano una valenza obiettivamente e particolarmente importanti. Concretamente, l'informazione avrebbe dovuto avvenire appena fosse chiaro e sostanziato l'intendimento di procedere alla modifica dell'impostazione progettuale, con contemporaneo e definitivo abbandono di quella originaria (demolizione dello stabile G e ricostruzione di un nuovo edificio in luogo della ristrutturazione dello stabile G). La corretta applicazione della procedura stabilita all'art. 22 cpv. 5 esige un nuovo Messaggio esplicativo del Consiglio di Stato, nella sua qualità di autorità competente per l'esecuzione della spesa, inteso alla*

*richiesta del relativo credito, e un atto formale del Gran Consiglio, quale autorità competente per la relativa approvazione. In virtù del parallelismo delle forme, l'atto che approva il credito deve essere emanato nelle forme e nelle procedure previste, ossia mediante nuovo(i) decreto(i) legislativo(i) sottoposto(i) a referendum facoltativo, in sostituzione degli atti originari e già in vigore. A questa conclusione nulla muta il fatto che con il nuovo progetto l'autorità esecutiva preveda di non superare il budget inizialmente approvato”.*

A questo punto la Commissione ha riaperto la discussione sull'oggetto e trattato il fatto che nel frattempo era stato dato il mandato a uno studio di architettura premiato dalla giuria. Operazione che, come spiegato dal giurista Michele Albertini, risultava illecita. Il progetto scelto infatti prevede la demolizione dello stabile G e la costruzione al suo posto del nuovo edificio, una modifica sostanziale della decisione presa dal Parlamento lo scorso anno, sulla scorta di un dettagliato messaggio e di numerose spiegazioni date dagli Uffici competenti e sostenute dall'Esecutivo. Nessuno prima dell'allestimento del bando di concorso era a conoscenza dell'introduzione della possibilità della demolizione, anzi della non esclusione della possibilità di demolizione, così si dice nel bando. Non è dato sapere quando il Consiglio di Stato ne ha preso conoscenza. Certo è che ha subito accettato acriticamente la proposta e non l'ha comunicata alla Commissione della Gestione. Si dà il caso, emblematico, che dei 22 concorrenti 20 avevano previsto il mantenimento dell'immobile G, mentre solo due ne prevedevano la demolizione. Proprio uno di questi due è stato scelto e incaricato. La Commissione della Gestione ha approfondito la cosa e la sua Sottocommissione Comando di Polizia si è recata sul posto con i responsabili della Sezione della Logistica. Il sopralluogo non ha fatto altro che confermare nei commissari la convinzione e la certezza, confortata anche dal parere di tecnici del ramo, che lo stabile, oggi adibito a deposito di vetture sequestrate di cui la stragrande maggioranza in cattivo stato, dovesse essere mantenuto, anche nel caso in cui si fosse optato per la costruzione ex novo delle strutture destinate al Comando e alla Polizia Scientifica. La Commissione ha allora voluto tendere una mano al Governo proponendo di accettare di costruire lo stabile ex novo, ma non al posto del vecchio magazzino, bensì di fianco, sacrificando una serie di vecchi box in cattivo stato per non dire cadenti. Problemi tecnici, in un primo tempo immaginati negli indici e nelle distanze, non ne sono poi emersi. È sorto invece, e rimane il dubbio, che questa scelta potrebbe indurre ricorsi da parte di quei venti architetti che avevano rispettato i contenuti dei Messaggi governativi e del Rapporto commissionale approvato dal GC. La Commissione ha preso la sua decisione dicendo chiaramente che gli eventuali problemi non erano di sua competenza e andavano risolti da chi li aveva indotti e quindi dal Governo. D'altra parte la Gestione è conscia della necessità di avere in tempi brevi le nuove strutture per il Comando della Polizia cantonale e per la Polizia scientifica, proprio per questo non si è irrigidita su quanto sarebbe stato giusto, e cioè la soluzione iniziale proposta dal Consiglio di Stato e approvata dal Parlamento. Né va dimenticato che i relatori e l'intera Gestione avevano offerto all'Esecutivo la disponibilità a votare l'urgenza e quant'altro, purché venisse rispettata la scelta sullo stabile oggetto della contesa, proprio perché non volevano, e non vogliono, che la responsabilità venga loro arbitrariamente attribuita, cosa che vedremo si fa in maniera neanche tanto velata nel nuovo messaggio governativo n. 6007 Abis. Da quando è entrata l'interrogazione Pinoja sono passati quasi cinque mesi, dall'interpellanza Righinetti/Bignasca quattro mesi. In questo lasso di tempo si sarebbe potuto e dovuto fare qualcosa. La nuova versione del messaggio n. 6007Abis porta la data del 24 marzo. Esso è stato preannunciato alla Gestione in un incontro comunicato all'ultimo momento durante l'ultima sessione parlamentare del 17 marzo, tuttavia senza la consegna del documento e neppure di una sua bozza.

## **IL NUOVO MESSAGGIO N. 6007 Abis**

Il nuovo messaggio porta la data del 24 marzo 2009. In forma cartacea è stato consegnato alla Commissione della gestione il 25 del medesimo mese. La presidenza della Commissione, senza perdere tempo, lo ha fatto mettere all'ordine del giorno della seduta successiva, quella del 31 marzo, e i commissari, all'unanimità, hanno deciso di trattarlo con la massima urgenza, con convinzione e proprio a dimostrazione della loro volontà di non perdere tempo, sempre con la consapevolezza della necessità di dotare la Polizia cantonale delle necessarie strutture.

Il nuovo documento si era reso indispensabile dopo che il parere giuridico di Michele Albertini aveva affermato senza mezzi termini che la procedura seguita dal Governo era da considerare impropria e che in sostanza occorreva rifarla attenendosi alla LGF (Legge della gestione finanziaria)

Il Consiglio di Stato aveva presentato il documento alla Gestione durante l'ultima Sessione parlamentare e meglio nella serata del 17 marzo u.s. I Consiglieri di Stato interessati, Laura Sadis e Luigi Pedrazzini, pur essendo in possesso di una bozza che non è stata consegnata, avevano informato che lo stesso proponeva due soluzioni: la prima, quella più gradita all'Esecutivo e per la quale auspicavano il consenso, prevedeva la demolizione dello stabile G, bocciata dal parere giuridico, ma riciclata con il nuovo documento e con una nuova procedura. L'alternativa, che l'esecutivo non faceva mistero avrebbe accettato obtorto collo, era quella del compromesso suggerito dalla Gestione e cioè sì a una costruzione ex novo ma sul terreno adiacente e soprattutto senza la demolizione dell'oramai famoso stabile G.

## **LA DISCUSSIONE COMMISSIONALE**

I commissari hanno espresso molte perplessità su un messaggio bifronte e le critiche non sono mancate. Tra l'altro all'Esecutivo è stata sollecitata la consegna della perizia tecnico-giuridica della Sezione della Logistica già richiesta verbalmente e in seguito con due lettere, e mai ricevuta. Nel frattempo in data 31 marzo è stata spedita dalla Gestione una nuova sollecitatoria scritta. Nell'incontro del 17 marzo l'on. Sadis aveva affermato che avremmo trovato la richiesta perizia allegata al messaggio, cosa che però non risulta. Nel frattempo la Commissione è venuta in possesso di un documento della giuria che difende il proprio operato e che ha fatto oggetto di non poche discussioni e diverse considerazioni critiche da parte dei commissari.

La discussione definitiva è avvenuta il martedì 31 marzo u.s.

È emersa subito la convinzione che l'errore risale al momento della preparazione del bando di concorso con l'introduzione di una frase del tenore: "non è esclusa la demolizione dello stabile G". Si è trattato di una proposta della giuria che non ha tenuto in considerazione il lavoro lungo e dettagliato dei Dipartimenti che hanno studiato e preparato il Messaggio. Meraviglia che la cosa sia stata accettata dall'Esecutivo senza pensare al fatto che si trattava di un novum, di una modifica poi definita "sostanziale" dal giurista, per rapporto al voto del Gran Consiglio, e che come tale era da considerare del tutto impropria e non poteva essere fatta.

Quasi tutti gli interventi hanno messo l'accento sulla volontà di non cambiare posizione se non nel limite già espresso più volte e meglio: sì alla costruzione di un nuovo edificio sul sedime adiacente, senza tuttavia demolire lo Stabile G. A questo punto è stata avanzata anche la proposta di ripensare l'ubicazione, con un chiaro riferimento al terreno di Giubiasco, il Seghezzone, pronto per essere utilizzato, in una posizione considerata migliore soprattutto per gli accessi e pure perché, come già ricordato, lo Stato sta pagando una pigione pur non utilizzandolo.

Questa idea, decisamente allettante, non ha raccolto particolare consenso perché avrebbe significato affrontare tempi lunghi e soprattutto prospettive di costi molto elevati, proprio quei costi che ne avevano decretato la morte.

Commentando il messaggio un membro della gestione ha affermato lapidario: “ mi sarei atteso dal Governo una riflessione maggiore”.

Anche il contenuto del documento della giuria è stato oggetto di critiche. Segnatamente là dove si afferma che la Gestione ha compiuto analisi sommarie. Un parere rinviato al mittente con la consapevolezza del lungo e serio lavoro che ha impegnato i Commissari e i relatori. La Giuria è stata invitata a rispettare le sue competenze, senza invadere quelle del GC, che è istituzionalmente il committente. Nel Rapporto erano espresse in maniera chiara e precisa le volontà dell'Esecutivo e del Legislativo, esse sono state stravolte in via esecutiva. Quanto al Governo, ha affermato qualcuno, piuttosto che ammettere di avere sbagliato e tentare una via d'uscita, si è intestardito sulla sua scelta.

A questo punto è pure stata avanzata la proposta di rinviare il messaggio al Consiglio di Stato, una proposta semplice e pulita, ma che è stata abbandonata perché avrebbe indotto ritardi inaccettabili.

La Commissione ha come prima decisione escluso di approfondire altre soluzioni che non fossero quelle contenute nel messaggio n. 6007 Abis.

Qualche commissario, pur sostenendo la variante della Gestione, ha formulato critiche alla scelta di fondo, e meglio all'edificazione ai Saleggi, definendola in maniera diversificata, ma comunque, per restare all'essenziale: “non la migliore”.

D'altra parte le motivazioni portate dalla Giuria che ha scomodato “l'urbanistica” per giustificare il suo operato, ha permesso di rilevare che si tratta pur sempre di concetti soggettivi, e che nel caso specifico lasciano il tempo che trovano, soprattutto se introdotti a bocce ferme quando il credito era stato votato con chiaro e dettagliato riferimento all'opera.

Nel corso della seduta è pure stato ascoltato il giurista Michele Albertini. Egli ha dato spiegazioni sulla necessità di completare il Decreto legislativo allegato al Messaggio governativo che, così come presentato non risponde ai necessari requisiti. Si tratta di richiamare i Messaggi e il Rapporto precedente nella misura in cui la motivazione del DL si riallaccia a questi documenti. Oltre a questo, Michele Albertini ha affermato: “Con il DL allegato al Messaggio n. 6007 Abis - contrariamente all'impostazione preannunciata dal CdS il 17 03 09, secondo cui il DL si sarebbe limitato a una modifica sostanziale, senza richiesta di credito e senza clausola referendaria, il Consiglio di Stato presenta ora correttamente, una proposta di nuovo credito, ma con la modifica sostanziale dell'art. 1. La cosa infatti non risultava conforme alla legislazione in materia finanziaria. Il DL allegato al messaggio 6007 Abis, così come distribuito dal Consiglio di Stato, non prevede l'abbandono del progetto in zona Seghezzone, ciò che va riproposto poiché annullando il DL precedente (M6007A) si annulla anche questa clausola di abbandono del Seghezzone. Soprattutto il DL allegato al messaggio n. 6007Abis, non prevedendo l'entrata in vigore retroattiva al 6 giugno del 2008 (al momento dell'entrata in vigore del DL 6007A), rende priva di base legale la spesa nel frattempo già effettuata di fr. 210'000.- per questo progetto”. La Commissione ha capito le proposte del giurista del Parlamento, adottando la soluzione presentata da Albertini al posto di quella ricevuta ufficialmente dal Governo.

Ritornando nel merito del messaggio in discussione un commissario ha insistito sulla soluzione, definendola la più pulita, di annullare il concorso pagando quanto si deve pagare, e facendo un nuovo concorso, partendo da zero, e indicando chiaramente che lo stabile G non va demolito. A questo punto però, ha aggiunto un altro commissario, bisognerebbe includere nelle possibili varianti anche il Seghezzone. La qual cosa tuttavia sarebbe in contrasto con la decisione della Gestione di utilizzare al suo posto il sedime dell'ex Arsenale per una soluzione organica da sviluppare anche in futuro per altre strutture legate alla Polizia.

Un commissario ha giustamente asserito di sfidare chiunque a dare alla frase contenuta nel bando di concorso “non si esclude a priori l’esecuzione del nuovo edificio in sostituzione dello stabile G”, l’interpretazione di “coraggio, si abbatta”. Lo dimostra il fatto che su 22 concorrenti 20 hanno optato per la ristrutturazione e solo due per la demolizione. Inoltre lo stesso bando di concorso prevedeva, insieme alla possibilità di costruire lo stabile “in sostituzione”, l’edificazione “ in aggiunta”. Tutto sommato la proposta di compromesso della Gestione risponde a quest’ultima possibilità. L’affermazione della Giuria (vedi il documento ufficiale che la Gestione ha ricevuto) secondo la quale questa traslazione è squalificante per la zona stessa, sembra poco sostenibile. Se veramente è tanto squalificante non andava indicata quale possibilità nel bando di concorso. In realtà il bando di concorso autorizza la Gestione a proseguire sulla strada della sua proposta. Al peggio, ha concluso il membro della Gestione, contribuirà a squalificare la “meravigliosa” zona dell’ex Arsenale.

Per rincarare la teoria appena esposta un commissario ha ricordato per l’ennesima volta che su 22 concorrenti 20 hanno optato per la ristrutturazione e solo due per la demolizione. Di questi due uno è stato premiato dalla Giuria e dal Consiglio di Stato.

Un altro membro della Commissione ha ricordato con disappunto che troppo spesso ci si ritrova in Gestione a discutere perché nei bandi di concorso non si tiene conto delle decisioni prese dal GC, indicate nei Rapporti commissionali. Il collega ha ricordato come anni or sono in occasione della discussione sulla Scuola Media di Bellinzona 2, la Gestione sollevò la questione della composizione delle giurie e dell’indipendenza delle stesse, che non considerano la volontà del committente. È una questione, ha concluso il membro della Gestione, da risollevarsi e per la quale va ricercata una soluzione.

La Commissione a forte maggioranza accoglie la formulazione del DL corretto dal Giurista Michele Albertini.

Il Presidente mette poi ai voti le due varianti contenute nel nuovo Messaggio governativo: è stata accolta la variante proposta dalla Gestione: costruzione di un nuovo immobile sul terreno adiacente sempre sul terreno dell’ex Arsenale, senza demolire lo stabile G.

Tullio Righinetti è stato scelto quale relatore visto che già si era occupato del messaggio precedente. Il relatore designato si è impegnato a presentare il Rapporto entro una settimana, cosa che permetterà di portare l’oggetto davanti alla Sessione granconsigliare di aprile, evitando di lasciare passare ancora mesi e mesi e contribuendo così a dare in tempi il più possibile contenuti le strutture necessarie alla Polizia Cantonale.

## **CONCLUSIONI**

La Commissione della gestione e delle finanze, sulla base del contenuto e delle conclusioni di questo Rapporto, invita il Parlamento a dare luce verde al Decreto legislativo così come modificato con il supporto del giurista Michele Albertini.

Per la maggioranza della Commissione gestione e finanze:

Tullio Righinetti, relatore

Bobbià - Celio - Foletti - Gobbi N. - Lurati -

Merlini - Orelli Vassere - Pinoja - Quadri - Vitta

Disegno di

## **DECRETO LEGISLATIVO**

**concernente la progettazione e la costruzione della nuova sede della Polizia scientifica e degli spazi amministrativi del Comando della Polizia cantonale e la relativa richiesta di un credito globale di fr. 9'366'750.- per il concorso di architettura, la progettazione nonché l'edificazione della nuova sede**

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone Ticino

visti

- il messaggio 4 dicembre 2007 n. 6007, il messaggio aggiuntivo 30 gennaio 2008 n. 6007A e il messaggio aggiuntivo bis 24 marzo 2009 n. 6007Abis del Consiglio di Stato;
- il rapporto 1° aprile 2008 n. 6007R e 6007A R e il rapporto 7 aprile 2009 n. 6007Abis R1 della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze,

**d e c r e t a :**

### **Articolo 1**

Il progetto del nuovo comando di polizia in zona Seghezzone a Giubiasco (MG n. 5022 del 27.06.2000) è abbandonato.

### **Articolo 2**

Viene concesso un credito globale di fr. 9'366'750.- per l'allestimento del concorso di architettura, la progettazione nonché l'edificazione della nuova sede della Polizia scientifica e degli spazi amministrativi del Comando della Polizia cantonale.

### **Articolo 3**

Il credito complessivo è iscritto al conto degli investimenti del Dipartimento delle finanze e dell'economia, Sezione della logistica.

### **Articolo 4**

Sono abrogati i decreti legislativi del 15 aprile 2008, pubblicati nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi n. 28 del 6 giugno 2008, concernenti rispettivamente lo stanziamento di un credito di fr. 1'020'000.- per l'allestimento del concorso di architettura e per la progettazione della nuova sede della Polizia scientifica e degli spazi amministrativi del Comando della Polizia cantonale e di un credito di fr. 8'346'750.- per la costruzione della nuova sede della Polizia scientifica e degli spazi amministrativi del Comando della Polizia cantonale.

### **Articolo 5**

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore con effetto retroattivo al 6 giugno 2008.